

OMELIA AL CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO – LA DIMORA – 8 NOVEMBRE 2014

Carissimi amici del Consultorio Diocesano LA DIMORA, un caro e riconoscente saluto a tutti voi. M'è caro incontrarvi oggi, seppur brevemente, per le concomitanti celebrazioni in cattedrale in onore del patrono sant'Ercolano, che ieri abbiamo ricordato nella chiesa dell'Università. Un deferente e cordiale saluto, unito ad un sincero ringraziamento, desidero rivolgere all'attuale direttore del Consultorio, l'avvocato Simone Pillon, e alla dottoressa Francesca Barone, che per molti anni ne è stata l'animatrice instancabile. Un caro saluto e un ringraziamento ai medici, a tutti i professionisti e a quanti, in vario modo, hanno prestato e prestano la loro opera volontaria nel Consultorio Diocesano.

Questo prezioso servizio è sorto a Perugia, sul calare degli anni ottanta, per volontà dell'allora Arcivescovo mons. Cesare Pagani, come opera di promozione, di consulenza e di educazione delle persone, in vista specialmente del matrimonio, ma anche di sostegno nei momenti di difficoltà della coppia. In questi decenni, centinaia e centinaia di persone, singole o in coppia, hanno bussato a queste porte, chiedendo aiuto per la propria vita personale, sia a livello psico-fisico e comportamentale, sia a livello di coppia, per cercare di recuperare un rapporto e una vita familiare in disfacimento. Grazie quindi a tutti voi, anche a nome delle tantissime persone che qui hanno trovato un porto sicuro di approdo e un luogo di ascolto e di incoraggiamento.

Celebrando la liturgia della Messa prefestiva della domenica, abbiamo ascoltato le letture della Dedicazione della Basilica Lateranense. Al centro della Parola di Dio si trova oggi il Tempio. La casa di preghiera per tutti i popoli, la residenza di Dio sulla Terra. Il profeta Ezechiele ha una visione grandiosa del Tempio del Signore dal quale scaturiscono acque impetuose che scorrono verso il deserto e dove passano ridonano la vita. Il Tempio di Gerusalemme torna nel brano del Vangelo, con Gesù che scaccia i cambiavalute e preannuncia la sua passione, paragonando il Tempio della preghiera al suo corpo fisico. Il corpo del Signore è infatti un Tempio santo, il Tempio per eccellenza! La dimora dello Spirito Santo. Come le acque che vide Ezechiele uscire dal Tempio di pietra, così l'acqua e il sangue che uscirono dal costato del Signore, dal suo corpo-tempio, ridonano vita e sostentamento; rendono fertile il terreno arido, fanno germogliare tutta la natura.

Anche il nostro corpo, a somiglianza di quello del Signore, è tempio dello spirito, come ci ricorda san Paolo nella prima lettera ai Corinzi: *«Fratelli, il corpo non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito... O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!»* (1Cor 5-7). L'apostolo, in questo brano, mette in guardia i fedeli della piccola chiesa di Corinto sull'uso del proprio corpo, evitando i comportamenti lascivi dei pagani. I secoli passano, ma il problema rimane. I

nostri ambienti, ormai secolarizzati, sono tornati ad una errata comprensione del significato del corpo umano, sia sul piano antropologico che su quello teologico.

Paolo ci porta invece a riflettere sul valore alto della sessualità: essa si esprime in comportamenti che coinvolgono le dimensioni più profonde della persona. Il cristiano è chiamato a decidere se usare il proprio corpo-tempio alla maniera della "carne", abbandonandolo all'impudicizia, oppure vivere fino in fondo la vocazione cristiana anche nella corporeità. La dignità di quest'ultima è fondata nella relazione con Cristo, dal quale il credente è stato riscattato a caro prezzo, vedendosi assegnato un destino di risurrezione; con Cristo il cristiano forma un solo "spirito". Il battezzato concretizza anche nella propria corporeità il "corpo" ecclesiale del Cristo. L'immagine del cristiano come una delle membra della Chiesa confluisce poi nell'altra metafora del corpo come tempio dello Spirito Santo. Paolo non esita a chiamare tempio il corpo del cristiano. In questo tempio si deve veramente esercitare il culto-servizio a Dio, per cui ogni ambiguità deve essere evitata.

Noi credenti sentiamo questo discorso come vero, ma talvolta ci troviamo di fronte a tanti e tali problemi legati alla nostra sfera corporea e sessuale che l'aiuto di persone salde nella fede ed esperte anche nelle scienze psicologiche e antropologiche ci è di grande aiuto. Nasce da qui anche il senso e l'utilità dei Consultori diocesani, che, nell'ottica di una sana umanità e della fede, offrono un aiuto concreto a tante persone che soffrono, singolarmente o in coppia, nel corpo e nello spirito. La crisi attuale della famiglia, affrontata anche nel recente Sinodo dei Vescovi, affonda le sue radici anche in un'errata valutazione della sessualità umana e di una visione antropologica riduttiva e mortificante.

Il messaggio cristiano ci invita a vedere in ogni volto umano il Volto stesso del Creatore, a portare rispetto e considerazione per ogni creatura, venendo incontro ai suoi problemi con scienza e carità. Questo Consultorio è aperto a tutti, nessuno viene escluso; a tutti coloro che qui si rivolgono viene proposto un ideale di vita che, ancorato alla rivelazione, rimanda ad una dignità grande, impressa nella carne umana dal Creatore stesso. Oggi, come ai tempi di Gesù e di Paolo, il discorso cristiano sulla vita morale della singola persona o della coppia è un discorso duro, che richiede apertura e disponibilità. Sta anche ai laici cristiani impegnati in questi campi di frontiera far comprendere la bontà e bellezza del messaggio cristiano riguardo all'uomo, al matrimonio, alla procreazione e alla vita di coppia in generale. I grandi traguardi e le grandi mete, certo, si raggiungono sempre con sacrificio.

Rinnovo, Carissimi, il ringraziamento a tutti voi, certo del vostro impegno a servizio della causa della verità sull'uomo e sulla vita orientata dal messaggio evangelico.